

La vita di un soldato italiano nella guerra di Tripoli (1911)



le lettere del soldato BENIGNO CASTAGNA
(1890 Cuornè Torino)




Provincia di Torino Circondario di Torino
Comune di Feletto
Precetto
per l'esame definitivo ed arruolamento

Il Sindaco
invita il sig: *Castagna Benigno* *pe. Stefano*
iscritto nella *lista* 1894 col N° 111. d'estrazione
nel Mandamento di Rivarolo Canavese, a presen-
tarsi il giorno 11. del mese di *luglio*... alle
ore 12. al Consiglio di *Sera di Torino*
per essere esaminato e, se idoneo, sottoposto all'arru-
olamento.
Rammenta al medesimo che la sua disubbi-
dienza lo renderebbe ad essere dichiarato *inidoneo*

Carissima Anata moglie
Oggi ricevi una delle tue lettere,
e una cartolina della tua sorella
Antonietta. E con gran piacere al
sentire che siete tutti in buona
salute, e come posso dire come stesso
per il presente.
Carissima moglie mi dice che paulin
ques, che è quarelato per essere così stupido
e niente di male, non so chi idea
lasciarsi così insieme con le ragazze così
giovine, ma perché è un cretino,
ma se fosse qui lui al mio posto
a dormire per terra - e fare una bella
cista come faccio io, sul campo di guerra
Lelo certai che non ci viene più quelle
idee brutte, quella mezza sega.
Carissima moglie mi dice che averi voglia
di andare a trovare, il mio povero
fedel compagno Picco sbarco che ora
stato ferito mortalmente, al giorno
23 di ottobre e poi quel giorno li
ce nera stato ancora un altro ferito,
ce nera stato ancora un altro ferito,



- Il soldato scrive:
 - dopo sette mesi di guerra a Tripoli ha trovato un amico che a stento lo ha riconosciuto (“Dio fas come sei venuto nero e magro”),
 - lui medesimo si paragona a un topo,
 - fa il possibile per tenersi pulito, nonostante il caldo soffocante e i parassiti,
 - hanno solo un abito sporco e tutto rotto,
 - dorme per terra,
-
- fa una brutta vita sul campo di guerra,
 - sa di compagni feriti e morti,
 - racconta di un soldato caduto ai suoi piedi ferito gravemente e trasportato all’ospedale,
 - racconta alla moglie che deve lavorare giorno e notte per portare a piedi con i muli il pane o le munizioni ai soldati nelle trincee o la farina e la legna ai forni,
 - deve attraversare sempre il deserto,
 - risponde alla moglie che non è mai stato nell’ambulanza,
 - è già stato in mezzo al fuoco e l’ha già veduta brutta,
 - fa coraggio alla moglie,
 - chiede sempre del figlio.

 ricordi di Tripoli



- Nella lettera datata Tripoli 10 Aprile 1912 Benigno scrive ancora alla moglie che:
- non aveva passato bene la festa di Pasqua perché aveva camminato per 50 km nel deserto per trasportare il suo carico sul mulo,
- il caldo non si poteva resistere,
- mosche e moschini, pulci e pidocchi ce ne erano in grande quantità,
- non riusciva a dormire per le morsicature di questi insetti,
- chiede alla moglie dei denari,
- si era tagliato il lungo pizzo che portava,
- la merce a Tripoli era molto cara e cattiva: ad esempio il vino viene venduto a lire 1,80 al litro,
- chiede del figlio.

Età giolittiana 1901-1914



- Nord Italia: decollo della rivoluzione industriale
- Il progresso scientifico
- Sud Italia: emigrazione
- Patto Gentiloni
- Espansione coloniale dell'Italia
- Suffragio universale maschile
- La bella époque
- "La grande proletaria si è mossa"
- Tripoli



Giovanni Pascoli 1855-1912

Continuazione

Possibili spunti:

- lettere di soldati a confronto (I e II guerra mondiale)
- approfondimenti relativi all'epoca giolittiana
- colonialismo... imperialismo...